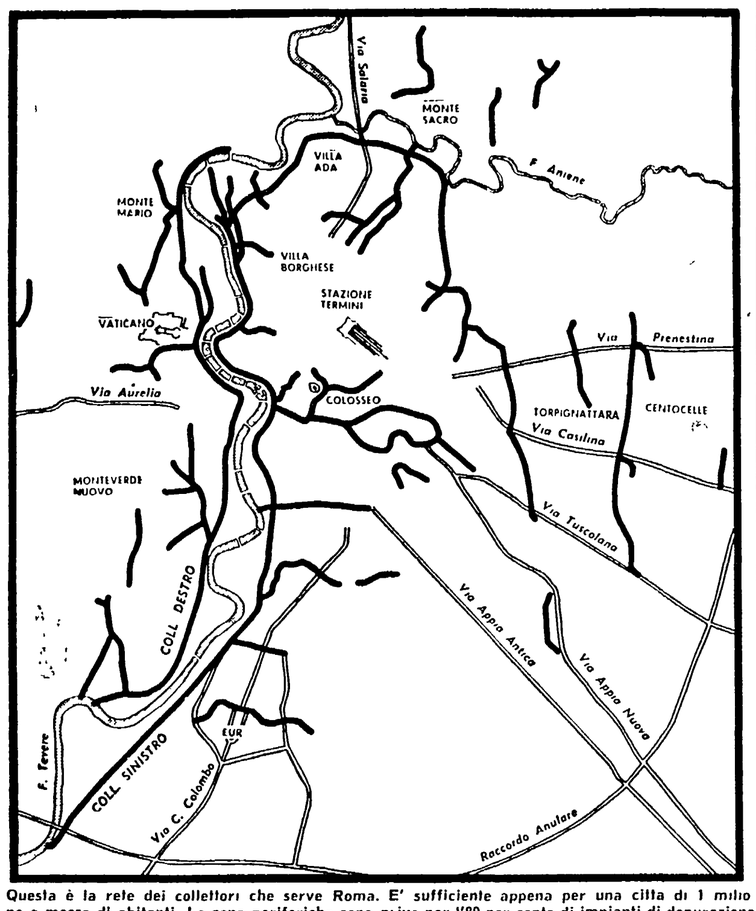
Le acque dei due fiumi non hanno più capacità depurativa

ORMAI SONO «BIONDI» IL TEVERE E L'ANIENE



Questa è la rete dei collettori che serve Roma. E' sufficiente appena per una città di 1 milione e mezzo di abitanti. Le zone periferiche sono prive per l'80 per cento di impianti di depurazione

La rapina di via Gatteschi

CHI E' IL «TERZO UOMO»?

Alla Mobile non hanno più dubbi sugli assassini
Cimino è il killer, Torregiani il complice « miope »

Gli occhiali trovati in frantumi in via Gatteschi e gli occhiali che porta Franco Torregiani nella foto segnaletica: secondo la Mobile, la montatura è identica.

I testimoni lo hanno descritto come un « biondino »: i poliziotti smentiscono di averlo identificato — Leonardo Cimino e Franco Torregiani sono sempre introvabili — Denunciato per concorso in duplice omicidio per rapina il disertore? — Domani il capo della Mobile consegnerà al procuratore capo della Repubblica un rapporto su Torregiani

Un paio di occhiali, da miope, comunissimi, costruiti in serie e pagati pochi soldi, costeranno una pesantissima denuncia e forse anni ed anni di galera ad un uomo, a quel Franco Torreggiani che, scomparso alla fine di dicembre dalla caserma di Pisa dove stava compiendo il servizio di leva, è ora indicato dagli investigatori della Mobile romana come il «miope», come il complice di Leonardo Cimino, il bandito che è stato già denunciato per duplice omicidio aggravato a scopo di rapina. Su questi due nomi, i poliziotti non hanno ormai più dubbi: sono convinti che sono loro due dei colpevoli della feroce rapina. Sono convinti che Leonardo Cimino è il *killer*, l'assassino che ha freddato a colpi di pistola i fratelli Mengazzo, e che Franco Torregiani invece, ha assalito i due gioiellieri e, preso a pugni è fuggito abbandonando sul posto un paio di occhiali con le lenti in frantumi.

Si seppe subito, pochi minuti dopo la tragedia, che in via Gatteschi era stato trovato un paio di occhiali: ma in un primo tempo i poliziotti raccontarono che appartenevano ad una delle vittime. Dopo rivelarono la verità ed annunciarono anche che stavano cercando tutti i «miopi» che erano stati visitati dai medici militari all'inizio del servizio di leva. Ora non è detto che il nome di Franco Torregiani sia venuto fuori proprio da questa ricerca lenta e minuziosa: come non è detto che il giovane sia colpevole. Non bastano gli elementi che ha in mano la polizia per mandare all'ergastolo un uomo: ma forse gli investigatori ne hanno altri più probanti, di quelli che hanno ripetuto ai cronisti.

Val la pena, comunque, di riassumere ancora una volta questi elementi. Primo: Franco Torregiani porta occhiali da miope con la stessa correzione di quelli che sono stati trovati in mezzo a via Gatteschi. E a guardare la foto del disertore bisogna ammettere che la montatura degli occhiali che il giovane indossa è molto simile a quella delle lenti del bandito. Secondo: il giovane è stato notato nei giorni immediatamente precedenti la tragedia su una «Giulia» scura insieme con un uomo riconosciuto per Cimino, stava seguendo i Mengazzo che rincasavano in auto forse per studiarne le abitudini. Terzo: altri testi lo avrebbero notato in via Gatteschi. In fine: non solo non è tornato in caserma ma è scomparso dal Tufello dove abita, dove ha conosciuto Cimino e dove molti lo avevano visto la sera stessa della tragedia. «Ora sa che lo cerchiamo per un delitto così grave — hanno anche aggiunto i funzionari di polizia — perché non viene a costituirsi, se è innocente? L'hanno consigliato in questo senso, attraverso i giornali, anche i fratelli».

Ufficialmente le prove a carico di Franco Torregiani sono queste. Non sono sufficienti, lo ripetiamo per mandare in galera un uomo, sotto una accusa pesante come quella di concorso in duplice omicidio per rapina. Comunque il capo della Mobile, dottor Scirè, ha passato tutta la giornata di ieri a compilare un altro rapporto che consegnerà lunedì mattina al procuratore capo della Repubblica professor Velotti, e nel quale accuserà esplicitamente Franco Torregiani di essere il «miope». In effetti nel bollettino di ricerche, inviato a tutte le questure a tutti i commissariati, alle stazioni dei carabinieri, alle frontiere, il disertore è definito già come «fortemente indiziato». Sarà l'alto magistrato, però, a decidere se spiccare o meno un mandato di cattura a carico del Torregiani.

Il professor Velotti non ha ancora preso una decisione per quel che riguarda Leonardo Cimino. Ha cominciato ieri a leggere il rapporto, a conclusione del quale il capo della Mobile denuncia per duplice assassinio il bandito e dovrebbe prendere una decisione tra qualche giorno. «Vaghe testimonianze», furono definite, due settimane fa, le prove che invece, secondo gli investigatori, accusavano «inequivocabilmente» Leonardo Cimino. Nel nuovo rapporto, i funzionari, a quel che si è saputo, presentano nuovi elementi di accusa: ed anche contro Torregiani indicherebbero altre prove, oltre a quelle rese note ufficialmente.

Intanto la caccia a Leonardo Cimino e a Franco Torregiani continua con un enorme spiegamento di uomini: anche questa notte circa mille agenti e carabinieri hanno portato a termine una battuta. Hanno preso di mira particolarmente Tufello, Monte Sacro, le zone vicine convinti come sono che i due ricercati siano ancora a Roma e forse proprio a due passi dalle abitazioni dei loro familiari. Ieri sera, poi, un'insolita euforia tra gli uomini della Mobile aveva fatto sorgere la voce che uno dei due indiziati era stato catturato. Ma la voce è stata smentita recisamente, come quella che voleva identificato il «terzo uomo».

Chi è il «terzo uomo», il bandito che gli investigatori hanno ribattezzato il «biondino»? Agli investigatori che smentiscono di avere una traccia per arrivare anche a quest'ultimo, non dobbiamo credere. Il fatto che abbiano fatto il nome di Franco Torregiani, che è stato visto con Leonardo Cimino, il Franco Torregiani che non mancò di procurare capo della Repubblica non sono mai state degli eventuali giudici di corte d'Assise.

Al Consiglio di Stato la pensione dei capitolini

L'autorità tutoria — informa un comunicato della prefettura — ha richiesto il parere del Consiglio di Stato sul problema della pensione integrativa ai dipendenti capitolini.

Occupata l'Accademia di Belle Arti

Continua la protesta

E' proseguita, nella massima calma ma anche senza nessun cedimento, l'occupazione dei locali dell'Accademia di Belle Arti, in via Ripetta. Il palazzo (che ospita in un'ala il liceo artistico) era sorvegliato fino a ieri sera da un imponente schieramento di forze di polizia: del tutto esagerato, visto che gli occupanti sono appena otto. Il numero è stato volontariamente tenuto basso, dicono gli studenti, per evitare di essere estromessi con la forza: la legge prevede infatti lo sgombero forzato dei locali occupati solo se gli occupanti sono armati o in numero superiore a dieci.

Ieri sera, comunque, le camionette della celere si sono allontanate e intorno al palazzo sono rimasti solo alcuni agenti in borghese. L'occupazione, come è noto, è stata decisa dall'associazione degli studenti, nel quadro dell'agitazione delle università, per protestare contro la realizzazione, già promessa dal Ministero, di una riorganizzazione dell'istruzione artistica.

Nella foto, la polizia davanti all'Accademia, la cui facciata è tappezzata di cartelli di protesta

Fogne: nella superdelibera un «bluff» da sei miliardi

Promesse di lavoro e progetti «fasulli» per le elezioni — La rete dei collettori è appena sufficiente per una città di un milione e mezzo di abitanti — Ancora una volta un inganno per le popolazioni dell'Agro

Dire che la città fa ancora buon conto di una parte della cloaca massima costruita da Tarquinio Prisco può anche non suscitare meraviglia e scandalo: in fondo il Colosseo è ancora dove l'hanno costruito i romani, mentre il ponte di Ariccia, rifatto dopo la guerra, è crollato. Ripetere che le acque del Tevere e dell'Aniene sono «marce», non hanno cioè più capacità depurativa non è più nemmeno una notizia: quasi come una coda di macchina a Porta Maggiore o l'acqua dell'ACEA che manca. Scoprire, però, che c'erano a disposizione del Comune oltre sei miliardi per costruire una parte di quei collettori e di quegli impianti di depurazione che, appunto, avrebbero dovuto impedire che le acque dei due fiumi continuassero a marcire, e che questi sei miliardi per una di quelle circostanze misteriose che sembrano avere la loro sede naturale e abituale solo in Campidoglio, non sono stati impiegati allora questo sì che non solo fa notizia meravigliosa e scandalo ma soprattutto chiarisce, illumina, spiega. Spiega perché il Tevere è «marcio» e perché fogne che andavano bene per i nipoti di Romolo debbano andar bene anche per noi, che abbiamo visto i primi lanci spaziali. E spiega anche — e qui la riflessione si fa dolce farsi, amara — i casi, a volte mortali, di epatite virale, quelli non più rari di anchilostomiasi e il balzo della mortalità infantile che dal 13 per mille nel centro cittadino sale fino al 30 per mille in periferia.

Ma eccola questa scienza dei sei miliardi non spesi e dei collettori non costruiti. Tutti ricordano come il Campidoglio la diede i suoi allocchi, giurassero a suo tempo — era la Pasqua del 65 — la grancassa della «superdelibera». Conferenze stampa manifesti, titoloni sui giornali. 86 miliardi per opere pubbliche, 86 miliardi tutti per Roma, per i suoi cittadini, per gli abitanti dell'agro e delle borgate, per gli edili senza lavoro. E fra i tanti impegni uno stanziamento di oltre 11 miliardi per la costruzione di collettori e impianti di depurazione e ancora altri miliardi per fognature. E poi l'elenco delle località toccate dalla «manna»: San Basilio, La Storta, Acilia, Borgata Romanina, Borgata Morena, Giardinetti, Tor Vergata, Casaletti, Finocchio, Settebagni, Tor Sapienza, La Rustica, Lunghezza, Tomba di Nerone, Torre Angela, Tor Bella Monica. E ancora Finocchio, Settecamini, Castel Giubileo, Labaro, Montespaccato, Giustiniana, Tor Vergata, Borgata Ottavia, Ostia Lido, Fiumicino, Casal Bernocchi, Vitinia e così via. Insomma le zone dove i collettori, impianti di depurazione e fogne sono un lusso, le zone dove invece uno degli edili occupati che proprio per costruirle avrebbero potuto trovare un lavoro. Bene! Passati due anni e fatti i conti di questi lavori non c'è traccia: molti dei miliardi, sei miliardi che dovevano servire per finanziarli non sono stati utilizzati.

I motivi? Diciamolo subito sono motivi che non solo non giustificano, ma fanno vergogna. Se ne sono accorti gli stessi socialisti, che pure fanno parte della Giunta e che anche se in ritardo oggi presentano su questo problema interpellanze e interrogazioni con l'aria di dire: «Beh! non non c'entriamo!». In Campidoglio comunque si giustificano così. Qualche gara d'appalto è andata deserta e poi a bloccare tutto è stato il Genio Civile il quale condiziona l'approvazione dei progetti alla presentazione dei piani particolareggiati.

Inoltre oggi si afferma che la speciale commissione incaricata di determinare i criteri relativi alla seconda parte (quella relativa agli impianti di depurazione) del piano di massima generale delle fognature, sta ultimando gli studi per la realizzazione di quattro o cinque grandi impianti di depurazione «per il trattamento dei liquami provenienti da tutte le borgate e località dell'agro». Tale soluzione — si precisa ancora in Comune — viene attuata in sostituzione di quella che prevedeva la costruzione di un piccolo impianto di depurazione per ogni località. Insomma prima si progettano (o almeno si dice di aver progettato) decine di impianti di depurazione, si decide di costruirli, si inseriscono nella «superdelibera»: poi ci si accorge che così non va bene, che bisogna costruirne solo tre o quattro, ma grandi.

Ma non è tutto qui. In effetti di progetti per i nuovi collettori ne sono stati fatti ben pochi e la decisione del Genio Civile riguarda solo una parte di essi. La gran parte delle località indicate nella «superdelibera» con i relativi stanziamenti non indicavano altro che un elenco di stanziamenti e di progetti fasulli: una specie di «belletto» insomma, da dare al provvedimento in vista delle elezioni amministrative.

Intanto comunque, tutto nell'Agro è restato più o meno come prima, con la costruzione dei collettori e delle fogne bloccata. E oggi la situazione è tale che si può giungere a tutto: come quelle borgate come Labaro, Finocchio, Tor Romanina dotate solo recentemente e dopo anni di lotta di un impianto idrico, l'ACEA non può procedere agli allacciamenti perché appunto non ci sono le fogne e non si saprebbe dove smaltire l'acqua che ora viene attinta da rubinetti posti e portata dalle autobotti del Comune.

In Campidoglio stanno procedendo alla «verifica» della «superdelibera». La situazione, per quanto riguarda collettori e impianti di depurazione, è la seguente. Il Consiglio comunale aveva deciso di eseguire entro il '66 lavori per 11 miliardi e 600 milioni. A tutt'oggi ne sono stati ultimati per circa 240 milioni, mentre ne sono in corso per circa 1 miliardo e 855 milioni. 164 milioni sono stati appaltati ma non consegnati e altri 3 miliardi sono stati deliberati ma non appaltati. Più della metà dei lavori (6 miliardi e 314 milioni) non è stata ancora deliberata. E sono proprio quei sei miliardi che dovevano in gran parte servire per gli impianti ed i collettori delle borgate e dell'Agro. Con i «poteri» il Comune è sempre «povero».

E finiamo con un'altra «notizia» (di quelle che in Comune si conoscono molto bene, che i consiglieri del gruppo comunista — ricordiamo decine di interrogazioni dei compagni Jarrico e Torzetti — hanno più volte gettato in faccia alla Giunta): la nostra rete fognante è lunga circa 1300 chilometri e si fonda su due grossi collettori, uno a destra e uno a sinistra del Tevere (il più «moderno» è stato ultimato nel 1923) che possono, al massimo, servire una città di un milione e mezzo di abitanti. Risultato? Quello che non finisce nel Tevere va nell'Aniene, nelle marrane che diventano delle fogne scoperte, o è assorbito dai fossi. Dicono che per risolvere tutto occorrerebbero 70 miliardi. Ne avevano sei e non sono stati capaci nemmeno di spendere bene quelli. E in Campidoglio, alle interrogazioni, continuano a rispondere, col tono distaccato del tecnico, che le cause dell'inquinamento del Tevere e dell'Aniene sono dovute «principalmente allo scarico di 2 o 3 metri cubi al secondo di liquami di fogna non sottoposti a nessun preventivo trattamento di depurazione». E ora, solo perché ce l'hanno detto e spiegato, dovremo starcene tranquilli.

Gianfranco Berardi

Protesta antifranchista domani (ore 17) al Centrale

Parleranno Occhetto (PCI), Vittorelli (PSU), Luzzatto (PSIUP) e Cecchini (PRI)

Una grande manifestazione antifranchista si svolgerà domani alle ore 17, nel Teatro Centrale (via Celsa 6), per iniziativa della Federazione Giovanile Comunista Italiana, della Federazione Giovanile del PSI - PSDI unificati, della Federazione Giovanile del PSIUP e della Federazione Giovanile repubblicana.

Parleranno Achille Occhetto, della direzione del PCI, Paolo Vittorelli della direzione del PSU, Lucio Luzzatto della direzione del PSIUP e Lucio Cecchini del C.N. del PRI.

TEATRO ARGENTINA «20.000 scudi» per restaurarlo

Il teatro Argentina sarà presto restaurato. L'atto ufficiale [illegible] al progetto essendo stato firmato il contratto tra l'Amministrazione comunale e la società per l'appalto del progetto presentato dagli architetti Stichini e Nicci.

Il progetto prevede che sia lo esterno dell'edificio sia la sala settecentesca con i suoi [illegible] grande palcoscenico [illegible] progetto di restauro prende [illegible] «20.000 scudi» [illegible] la somma che [illegible] da Papa Clemente XII per [illegible] al duca Cesarini Sforza di costruire il teatro tra il 1730 e il 1732. Disegnato dal marchese Giovanni Theodoli fu il secondo teatro romano costruito [illegible] nel 1662 [illegible] Pietro Holzzo [illegible] facciata neoclassica [illegible] il teatro di un «foyer» prima inesistente. Aperto dal conte nel 1869 e prescelto Teatro Comunale ospitò tra il 1926 e il 1958 stagioni liriche e drammatiche ed infine quella dei concerti di Santa Cecilia.

Tutta Roma parla del SUPERMARKET degli ELETTRODOMESTICI
ORGANIZZATO DALLA
Radiovittoria
VIA LUISA DI SAVOIA, 12-12/A-12/B (pressi Piazzale Flaminio) • E SUE FILIALI

IL NOSTRO NOME E' LA MIGLIORE GARANZIA

ALCUNI ESEMPI DEI NS/ PREZZI:

Televisore Telefunken mod 2115 23 pol	L. 99 800
Televisore portatile 12 pol grande marca	» 85 000
Televisore portatile 16 pol grande marca	» 104 000
Televisore Radiovittoria (prodotto) 23	» 85 000
Lavastoviglie Zoppas mod Stoviglia	» 105 000
Lavastoviglie Generali G E	» 145 300
Lavatrice Castor mod 500 Superautom	» 64 000
Lavatrice C G E mod Superautom 5 kg	» 86 000
Lavatrice Candy m Super A Matic 3,5 kg	» 63 000
Lavatrice Westinghouse mod Florida	L. 96 000
Lavatrice Castor mod Superdry	» 119 000
Registratore Geloso mod G 600	» 21 000
Registratore portatile a cartucce	» 40 000
Frigorifero grande marca	» 43 800
Frigorifero Bosch mod SG lt 160	» 66 400
Frigorifero Philco lt 300 Urania	» 113 000
Frigorifero Zoppas mod Lusso lt 160	» 49 500
Radioricevitore portatile a transistor	» 6 500
Autoradio Philips onde medie e corte	L. 20 000
Fonovaligia Irradiette manig ad schi	» 11 500
Fonovaligia Sem LESA	» 13 000
Complesso LESA Stereofonico HI FI	» 65 000
Lucidatrice San Giorgio mod Perla	» 20 000
Rasoio Sumbeam mod 777	» 17 000
Cucina Triplex mod 8050 4 fuochi	» 24 700
Aspirapolvere Hoover mod 417 G	» 24 000
Scaldabagno lt 80 grande marca	» 15 000

Lavastoviglie Candy mod. Stipomatic (la sola con due scomparti di lav.) L. 120.000

DAZIO ESCLUSO

VENDITA ANCHE RATEALE

SU QUESTI PREZZI NETTI USUFRUIRETE DI UN ULTERIORE SCONTO IN MERCE DEL 5 %

SOLO LA "PRIMA SCELTA" DELLE MIGLIORI MARCHE
A.E.G. • AUTOVOX • BLAUPUNKT • BOSCH • CANDY • CASTOR
C.G.E. • CONSTRUCTA • GASFIRE • GELOSO • GENERAL ELECTRIC
GRUNDIG • HOOVER • KELVINATOR • IGNIS • LESA • MAGNADYNE
MIELE • NORDMENDE • PHILCO • PHILIPS • PHONOLA • R.C.A.
REX • SAN GIORGIO • SIEMENS • STICE • TELEFUNKEN • TRIPLEX
VEGA • VOXSON • WESTINGHOUSE • ZOPPAS ecc

Attenzione!!!
LO SPAZIO ED IL VETO DI ALCUNE INDUSTRIE NON CI CONSENTONO DI PUBBLICARE INTEGRALMENTE I NOSTRI PREZZI NETTI SPECIALI CHE, PERO', SONO PROPORZIONATI A QUELLI A FIANCO INDICATI, PERCIO' INFERIORI A QUALSIASI CONCORRENZA.